

Una donna disse a Gesù di Maria: *Beato il ventre che ti ha portato*". Ma Gesù le rispose: *"Beati piuttosto quelli che ascoltano la parola di Dio e la osservano"*(Lc11,27).

Questo è anche quello che dice Elisabetta a Maria (*Beata colei che ha creduto...*) e che ci fa entrare nel dinamismo della fede e della beatitudine che ne consegue.

La fede è credere alla Parola e muoversi in direzione di questa Parola; ci chiede di andare oltre al desiderio di capire le cose nell'immediato attraverso il vedere. L'ascolto chiede più tempo, più pazienza e più attenzione del vedere ma il vangelo racconta più volte che rende visibile ciò che viene creduto.

La Parola va accolta come essa veramente è *"quale parola di Dio che opera in voi che credete"* (1Ts 2,13). Maria e Elisabetta hanno vissuto questo e di questo si è nutrito il loro incontro.

Nella Visitazione di Maria a Elisabetta c'è anche l'incontro più nascosto tra i due figli: Gesù e Giovanni Battista. Prima che Gesù faccia la sua apparizione tra gli uomini e nella storia concreta di un popolo, c'è per tutti un incontro misterioso: per chi l'ha incontrato fisicamente e per chi non l'ha incontrato, per chi l'ha conosciuto nella Chiesa e per chi non l'ha mai conosciuto, per chi l'ha accolto e per chi l'ha rifiutato. E'

quell'incontro che S.Paolo esprime così: *"in Lui siamo stati creati"*. Come dire che c'è per tutti un incontro misterioso con Gesù al di là della sua e della nostra storia. Un incontro che ci ha costituito, ci ha dato forma, una sorta di DNA che ce lo rende più che fratello.

Maria e Elisabetta ci svelano nel racconto di Luca la profondità di questa matrice perché possiamo vivere la nostra umanità e quella di ogni persona incontrata alla scoperta di questo mistero...

PREGHIAMO

Rispondiamo alla Parola con le nostre parole, per domandare, lodare, intercedere o ringraziare. Ci uniamo alla preghiera di tutti con il ritornello:

Laudate omnes gentes, laudate Dominum. Laudate omnes gentes, laudate Dominum

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre, tu che nell'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione. Per il nostro Signore...

Nel nome del Padre...

INVOCHIAMO

Spirito Santo, Spirito Santo, Spirito Santo vieni, vieni dai quattro venti. Spirito del Signore, Spirito dell'amore, Spirito Santi vieni.

LEGGIAMO

Dal libro del profeta Michea (5,1-4)

Così dice il Signore: "E tu Betlemme di Efrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui, fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele. Egli si leverà e passerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della Terra: Egli stesso sarà la pace!".

Salmo responsoriale (79)

Signore, fa splendere il tuo volto e noi saremo salvi

*Tu pastore d'Israele, ascolta, seduto sui cherubini, risplendi. Risveglia la tua potenza e vieni in nostro aiuto.

*Dio degli eserciti, ritorna! Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna proteggi quello che la tua destra ha piantato il figlio dell'uomo che per te hai reso forte

*Sia la tua mano sull'uomo della tua destra sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte Da te mai più ci allontaneremo facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome

Dalla lettera agli Ebrei (10, 5-10)

Fratelli, entrando nel mondo, Cristo dice: "Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: "Ecco, io vengo, poiché di me sta scritto nel rotolo del libro. Per fare o Dio, la tua volontà. Dopo aver detto : "Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrificio né offerta, né olocausti né sacrificio per il peccato" cose che vengono offerte secondo la Legge, aggiunge: "Ecco, io vengo per fare la tua volontà". Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.

Alleluia, alleluia. Ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua parola. **Alleluia.**

Dal Vangelo secondo Luca (1,39-45)

In quei giorni Maria si alzò in fretta e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta: Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: “Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto.”

Rileggiamo la parola ascoltata, poi condividiamo ad alta voce un versetto che ci ha colpito.

MEDITIAMO

Maria ha ricevuto l’annuncio che ha riempito e cambiato la sua vita, la promessa di Dio l’ha raggiunta e addirittura ha toccato la sua carne. D’altra parte che promessa sarebbe se non ci raggiungesse fin nella

nostra carne, nella concretezza della nostra persona? E quando diciamo “promessa di Dio”, intendiamo la promessa che la vita ha un senso, che la storia ha un senso, che il bene non è destinato a essere un’illusione, che l’amore e cioè la volontà di bene gli uni per gli altri è la prima e l’ultima parola sul mondo.

Maria non si è fatta sfuggire la luce della promessa che l’ha raggiunta, non l’ha fatta passare invano, si è lasciata coinvolgere; ha saputo dire: questa parola che ho ascoltato è davvero la risorsa più vera per la mia vita. Così come si legge nella II lettura, il pensiero e l’azione di Maria sono stati: *Ecco io vengo per fare la tua volontà*, che non è un comando che ci viene imposto ma il bene che Dio desidera per l’umanità. Questo è quanto l’evangelista Luca ci racconta nel brano che precede questo e che quindi ci aiuta a contestualizzare questo incontro tra Maria e Elisabetta.

Maria aveva colto nella parola dell’angelo che la promessa di Dio non è una questione privata: *anche Elisabetta tua parente ha concepito anch’essa un figlio nella sua vecchiaia...* e parte in fretta. Alcuni commenti dicono che parti in fretta per andare a servire la cugina, altri dicono perché voleva condividere con Elisabetta la gioia dell’annuncio, altri ancora per

obbedienza al segno che aveva ricevuto. In ogni caso avviene così perché la promessa accolta come dono per tutti, il senso vero dell’esistenza, ci butta fuori di noi e diventa desiderio di incontro, di relazione, di fraternità. Ci sono dolori e gioie che hanno il potere di metterci insieme perché ci fanno stare a contatto con la radice più profonda della vita.

Ma Luca va ancora più in là e ci racconta che è proprio nell’incontro, nella relazione, (in questa amicizia tra due donne) che si vive il germe della promessa. Guardiamolo questo incontro: c’è un saluto da parte di Maria che apre Elisabetta a parole di verità e le provoca una gioia tale da far saltellare il bambino che porta in sé. Due volte nel testo si sottolinea la forza di questo saluto di Maria che apre a un senso vero dell’esistenza. Quella che vive Elisabetta è un’esperienza comune a ogni gravidanza ma Elisabetta grazie al saluto di Maria riesce a vivere questa esperienza molto in profondità. Quando si dice che fu ricolma di Spirito Santo io penso proprio questo: riesce a vivere la sua esperienza di gravidanza a una profondità tale da cogliere in essa un segno e un germe della promessa. La sua gravidanza diventa il segno che la vita è gravida di una promessa, di un

significato buono e bello per tutti. Ma Elisabetta non ha nessuna visione e nessun segno soprannaturale: ascolta la vita dentro di sé, la sua esperienza di donna e vive intensamente un’esperienza umana di incontro e di amicizia o meglio riceve il dono di un incontro; il senso profondo del saluto e forse anche dello sguardo di questa sua sorella la portano a vivere nello spirito di Gesù. E’ a questo livello che il Padre le dice la sua Parola e Maria gliela dice con il Padre. L’amicizia può far crescere l’amore di Dio e più si fa memoria di questa amicizia più si ha coscienza di quella per Dio e si va verso di Lui. Certo la presenza di Gesù in Maria ha una caratteristica unica e irripetibile ma Gesù è venuto nella storia e nel grembo di una donna per manifestare una volta per sempre il segreto di questa nostra vita e sua madre è il segno concreto che Gesù e quindi l’amore di Dio ci abita in una profondità che nemmeno noi conosciamo e viene alla luce in un incontro che dice amicizia, servizio, solidarietà, tenerezza. Io penso a Maria non tanto come a una figura da venerare ma come a una sorella nella fede che ci ha preceduto in modo del tutto eccezionale e che, nella realtà della comunione dei santi ha molto da condividere con noi.